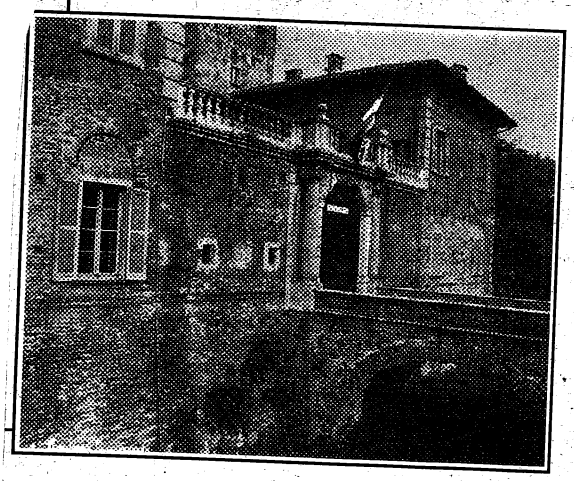
FAGNANO OL
24.11.96

FAGNANO O. ancora i Visconti

E' sempre la spina dorsale della Valle Olona a richiamare le visite a rocche e castelli nell'ambito del Varesotto: troppo forte la sua importanza militare e commerciale perché le popolazioni potessero in passato prescindere da essa, via naturale per congiungere pianura e montagna. Con le terre varesine di collina a fare da anello intermedio.
Siamo oggi a Fagnano Olona, zona certo non molto attraente dal punto di vista turistico ma che invece "nasconde" piacevoli viste panoramiche sulla catena del Rosa, squarci di campagna sopravvissuti non si sa come e soprattutto un castello ancora ben piantato là in mezzo, incurante che la sua funzione strategica si sia liquefatta ormai da trecento anni almeno. Ma le pietre fanno parte della natura, ancorché posate da mano d'uomo: non hanno fretta e attendono fiduciose lo scorrere imprevedibile del tempo.
Come al solito l'origine è romana, forse databile X secolo, ma quel che noi vediamo (un bel palazzo quadrato, sede degli uffici municipali e come tale caso raro nel Varesotto) è il risultato di un pesante intervento iniziato nel 1257, neanche a dirlo, da un ramo dei Visconti, Signori milanesi per eccellenza. Pare che prima d'allora la nostra roccaforte (il termine è forse più appropriato) fosse stata epicentro di lotte furiose tra i Signori del Seprio, celebre contado altomedievale, per poi venire coinvolto negli epici scontri fra i volontari della Lega Lombarda e i soldati di Federico Barbarossa.
L'edificio è comunque sopravvissuto a tanta oscure vicende e ciò è già un dato ragionevole per farci gridare al miracolo. Come spesso accade la sua struttura ha però subito numerose modifiche, fra le quali l'aggiunta di due torri, di nuovi edifici e di un cortile interno, fino alla definitiva trasformazione in residenza nobiliare. Ciò avvenne in particolare, cessata la fase militare quattrocentesca con Filippo Maria Visconti, con il discendente Gaspare Visconti, arcivescovo di Milano, il quale nella seconda metà del XVI secolo ordinò di fare del castello proprio una residenza di campagna per quelli del suo casato.
Allora gli alti uomini di Chiesa avevano anche queste preoccupazioni... e questi denari. Altri tempi davvero.



Riccardo Prando